

L'inedito

UNA CANZONE MAI SENTITA DEI BEATLES
SI CHIAMA «NOW AND THEN» E CANTA LENNON

A più di 35 anni dal loro scioglimento e a oltre 25 anni dalla morte di John Lennon, i Beatles potrebbero pubblicare presto un nuovo singolo inedito. La canzone, intitolata *Now and Then*, si basa sul testo di ballata (*I Don't Want to Lose You*) data a Paul McCartney dalla vedova di John Lennon, Yoko Ono nel 1994, durante l'elaborazione dell'antologia completa dei Beatles. All'interno di *Anthology* avrebbe dovuto esserci una nuova canzone per ognuno dei tre cd ma una di queste non venne mai realizzata. La prima era *Free As A Bird*, la seconda *Real Love*: la prima, soprattutto, scatenò un bel po' di polemiche per



l'effetto «voce dall'oltretomba» di Lennon: era registrata nei primi anni 70, mentre l'arrangiamento e le altre tre voci dei Beatles erano contemporanee. McCartney spera ora di convincere Ringo Starr a far parte del progetto. Per ricostituire i Fab Four, dall'archivio della band verranno riesumate alcune performance di George Harrison e inserite con il computer nella nuova canzone. Non è la prima volta che McCartney parla di *Now and Then*. «Ha un bel testo e c'è John che canta. Ma George non ha mai voluto farla uscire», aveva detto anni fa. L'iniziativa non è l'unico progetto che bolle nella pentola dell'ex bassista dei Beatles: nel giugno prossimo, in occasione del 40. anniversario dell'uscita del mitico disco *Sgt Pepper's Lonely Heart Club Band*, arriverà nei negozi il suo nuovo album, *Memory Almost Full*. (Ansa).

PRIMEFILM Esce domani in mezzo mondo «Spider Man III»: costato un'enormità e ricco di effetti speciali, il terzo capitolo cinematografico della saga del super eroe a fumetti è più debole dei primi due ma ciò non fermerà i fan

■ di Alberto Crespi

Spider Man III esce domani, 1° Maggio 2007, in mezzo mondo: uno sforzo promozionale senza precedenti per un film che è ufficialmente costato l'enormità di 258 milioni di dollari, e che deve quindi rientrare delle spese il più rapidamente possibile rastrellando denaro fresco da qui a domenica (in diversi paesi, Usa compresi, l'uscita è prevista per venerdì 4). Di fronte a simili campagne commerciali il giudizio «artistico» passa in secondo piano: questo terzo capitolo della saga dell'Uomo Ra-



«Spider Man III»

IL PERSONAGGIO Dal fumetti ai film
**Un timido geniale
contro i cattivi nel mondo**

■ L'uomo ragno, creato nel 1962 da Stan Lee e Steve Ditko e pubblicato dalla Marvel Comics negli Usa, è uno dei super-eroi a fumetti più amati, e soprattutto nella sua versione «umana» e senza super-poteri, quella del ragazzo Peter Parker, è uno dalla vita simile a quella di tanti adolescenti Timido con le fanciulle, orfano dei genitori, amato dagli zii, scienziato geniale, acquisterà poteri incredibili, come la capacità di arrampicarsi sui muri proprio come gli aracnidi, grazie al morso di un ragno sottoposto a radiazioni nucleari. Dapprima si butterà nello show-business, ma dopo che lo zio viene ucciso da un malvivente che Spider Man non aveva voluto fermare, userà le sue capacità, e la sua ragnatela che lancia tra i grattacieli, per combattere i cattivi. Il primo film sul personaggio risale al 2002, il secondo al 2004, a firmare la regia è Sam Raimi e il protagonista resta sempre Tobey Maguire. Il primo Spider-Man rievoca gli inizi, la «nascita» dell'Uomo ragno, gli inizi. Il nemico, il cattivone più cattivo e pericoloso, il magnate delle armi Goblin, ha il volto di William Dafoe. Nel seguito del 2004, regista e protagonista non sono mutati. Peter Parker sbarca il lunario recapitando pizze e come fotografo free lance. Come nel precedente episodio, e come nel fumetto, da un lato c'è la quotidianità di lavori precari, di affetti complicati, quella di tutti, dall'altra criminali pazzi ed esperimenti scientifici che minacciano il mondo.

L'Uomo ragno ora cerca famiglia

gno, personaggio a fumetti della Marvel, ci sembra assai più debole dei primi due, ma ci sarà in Italia (e nel pianeta intero) qualcuno che si lascerà convincere dai critici a perdersi le nuove avventure del suo super-eroe preferito?

Meglio porsi altre domande, più generali. Del tipo: come è cambiata la serialità, che da sempre è connotata al cinema, con il dominio ormai assoluto degli effetti speciali? Oppure: cosa comporta l'evoluzione psicologica di un giovane super-eroe, sia esso l'Uomo Ragno o il maghetto Harry Potter, in un adulto che aspira a una normalità «borghese», a farsi una famiglia, forse ad avere dei figli? Pare di intuire che J.K. Rowling, la scrittrice che ha creato Harry Potter, negherà un simile sbocco esistenziale al suo personaggio, mentre gli autori di *Spider Man* sembrano orientati ad affrontare la sfida. Magari *Spider Man IV* - che ci sarà, è già in preparazione - vedrà l'Uomo Ragno Peter Parker sposato con prole. Sarebbe una scommessa narrativa interessante. Ci abbandoniamo a simili, pensose elucubrazioni perché già *Spider Man III* è di fatto una

commedia borghese, imperniata sui semplici temi della gelosia e dei rapporti familiari. Ormai Mary Jane Watson (Kirsten Dunst) è consapevole della doppia identità del suo innamorato, che tutti gli altri ignorano. Il film inizia con il suo «bagno» di normalità: aspirante attrice, Mary Jane compare in un musical di Broadway che sembra uscito dagli anni '50 e si becca una valanga di recensioni malevole che le tolgono ogni grillo dal capo. Se da un lato Sam Raimi vuole (forse) ironizzare sui propri recensori, dall'altro sembra voler togliere ogni tocco di «glamour» ai personag-

**Meno mirabolante
dei primi due, questo
«Spider Man» è una
commedia borghese
sulla gelosia e sul
mestiere di crescere**

gi per farli ripiombare nella quotidianità. Peter è sempre un fotoreporter sfigato senza fissa dimora: Tobey Maguire, che ha quasi 32 anni, fa sforzi davvero super-eroici per farlo sembrare un ragazzo. Harry Osborn (James Franco), il figlio del Goblin, è sempre in circolazione, ma una perdita di memoria dopo un durissimo pestaggio con Parker lo rende buono - e sempre innamorato di Mary Jane. I nuovi cattivi sono portatori dei due temi suddetti, gelosia & famiglia: Eddie Brock (Tophir Grace) è un reporter rivale di Parker che odia l'Uomo Ragno perché pensa che la sua fidanzata Gwen (Bryce Dallas Howard) se la faccia con lui; Flint Marko (Thomas Haden Church), l'uomo che ha ucciso lo zio di Parker, fugge di galera e si trasforma nel terribile Sandman (l'Uomo di Sabbia) a causa di un esperimento nucleare, ma nel suo cuore batte il rimorso per l'omicidio commesso e l'amore per la figliola malata. Lo stesso Uomo Ragno, a causa di una misteriosa sostanza cascata da un meteorite, vive una scissione psicologica e fisica: quando è «posseduto», la sua tuta si fa nera e lui diventa aggressivo e sfrontato. Non è cer-

to un caso che la doppiezza dell'eroe si risolva positivamente e due cattivi su tre si redimano, mentre l'amore tormentato e sempre più adulto fra Peter e Mary Jane si rivela l'architettura di tutta la storia. *Spider Man III* comunica uno struggente desiderio di normalità, di solidità, di desco familiare. Non a caso, ancora, la scena più bella è quella in cui Peter invita Mary Jane a cena per chiederle di sposarlo, e regalarle l'anello di zia May. Posto quindi che *Spider Man III* è un film sul mestiere di crescere, difficile per i super-eroi come per gli umani, subentra il discorso sulla

**La tuta del super eroe
diventa nera e lui
aggressivo per una
sostanza spaziale, ma
risolve quella doppiezza
e sogna la normalità**

tecnologia, che rischia di azzerare l'umanità dei personaggi. E qui affiora una domanda inquietante: dove sono i 258 milioni di dollari spesi? Certo, ormai i computer fanno tutto, e crediamo che, a parte qualche interno, non ci sia nulla di «reale» nel film: tutto è virtuale, creato dall'elettronica. Ma la spettacolarità è molto inferiore ai primi due capitoli, o come minimo ripetitiva, perché i voli dell'Uomo Ragno da un grattacielo all'altro finiscono per sembrare gli stessi da un film all'altro. In più, forte è il sospetto che nessuno si sia preso la briga di rileggere la sceneggiatura, nella quale Sam Raimi ha coinvolto il fratello Ivan con il risultato di accentuare il lato sentimentale e di tralasciare un vero sviluppo drammatico. Il risultato è che il film è, visivamente, meno mirabolante di quanto sarebbe lecito aspettarsi; e che la trama è inerte e prevedibile. Diamogli una chance: consideriamolo un film di passaggio, come di passaggio è l'età che il personaggio di Peter si trova a vivere. L'Uomo Ragno deve crescere, attraversare la propria linea d'ombra: il capitolo IV sarà quello decisivo.



Daniel Bruhl in «Salvador 26 anni contro»

PRIMEFILM Il regista Herga narra l'ultimo «garrotato», anche se eccede un po' nel fare «spettacolo»
«Salvador 26 anni contro» la ferocia del franchismo

■ di Dario Zonta

Salvador 26 anni contro, arrivato nelle sale italiane, si basa su di una storia vera: quella dell'ultimo «garrotaggio» occorso in Spagna sotto Franco ai danni di Salvador Puig Antich, anarchico catalano, membro del Movimento Iberico de Liberation. La garrota è un sistema utilizzato per la pena di morte, in auge in Spagna fino alla fine degli anni settanta. Conduce alla morte per strangolamento per l'azione di un cerchio di ferro stretto intorno al collo e avvitato lentamente. In un finale impietoso il regista Huerga mette il scena il garrotaggio, mostrandolo in tutta la sua brutalità con movimenti di macchina circolare e concentrici, a stringere sul personaggio e sull'azione soffocante di quella morte. Non si svela niente denunciando questo finale di strug-

gente ricatto estetico, perché la fine di Salvador Puig Antich è nota sin dall'inizio, è Storia, di più, è simbolo. Huerga la racconta in flash back mutando l'umore e la fotografia del film con l'avvicinarsi degli eventi. La tragica biografia è quella di un giovane della classe media spagnola che decide di ribellarsi al regime franchista affiliandosi al Movimento Iberico de Liberation. Il gruppo di estrema sinistra composto da militanti spagnoli e francesi, ha percorso come tanti tutta la curva della parabola, partendo da azioni irriverenti, provocatorie e spettacolari, passando per rapine a banche e finendo con conflitti a fuoco con la polizia. In uno di questi Salvador (interpretato con qualche efficacia dalla giovane faccia di Daniel Bruhl, attore spagnolo di origine tedesca) viene ferito e nello scambio di proiettili muore un poliziotto.

Imprigionato Salvador viene accusato di omicidio e condannato alla pena di morte, ultimo prigioniero politico a venir giustiziato in Spagna con la garrota. Amici, famigliari, avvocati, intellettuali si muovono montando una imponente campagna di opinione per evitare l'esecuzione, ma nulla v'è da fare, sin dal processo farsa. Anche il destino e la Storia si mettono contro: l'Eta uccide il capo del governo franchista Carrero Blanco, il 20 dicembre del '73, e Salvador diviene il capro espiatorio. *Salvador 26 anni contro* ci ricorda quanto efferato e cruento fosse stato il regime franchista e la fine che fecero i suoi oppositori. E di questo siamo grati al regista Huerga. Un po' meno grati gli siamo per averci considerato così bisognosi di tanto «spettacolo», di tanto «cinema», quello eccessivo che vuole più mitizzare che raccontare.

CINEMA «No Mercy for the Rude» del coreano Park Chul-jeè premiato a Udine
**Un cuoco diventa killer
e vince il Far East festival**

■ Tra applausi a scena aperta e ovazioni, il noir coreano *No Mercy For The Rude* di Park Chul-jeè ha vinto l'Audience Award della nona edizione di Far East Film festival, conclusosi sabato a Udine. Nella pellicola un aiuto-cuoco diventa killer per potersi pagare un'operazione alla lingua. Ma ha un codice di condotta: uccidere con stile solo chi non ha stile. Accanto a lui, un'umanità di reietti in cerca di un'impossibile evasione da un mondo che non si accorda con i loro sogni. Secondo arrivato Patrick Tam, con l'ultima sua fatica *After This Our Exile*: girato in Malaysia, racconta di una perdita dell'innocenza e del legame inestricabile tra un padre e un figlio entrambi alla deriva. Terzo il fantasy giapponese *Memories of Matsuko* di Tetsuya Nakashima.